



## Tra musica e parole

di Raffaele Magrone\*

\* Clarinettista e insegnante presso la scuola dell'associazione I Musicanti di Brema, ma anche copywriter (=redattore di testi pubblicitari), o viceversa.

4

### Cominciamo a suonare?

Vorrei dedicare questo nuovo appuntamento della nostra amichevolissima rubrica a un elemento forse ancor più basilare nella pratica musicale. Ovvero: cosa pensare prima di apprestarsi a suonare il proprio strumento?

Nella mia risposta forse si evincerà una certa propensione verso gli strumenti a fiato (non a caso suonano... il clarinetto:), ma credo che in qualche modo possa essere valida anche per pianoforte, chitarra e anche percussioni.

Il mio consiglio è: iniziare concentrandosi esclusivamente sul SUONO del proprio strumento, qualunque esso sia. Emettiamo una nota lunga soffiando, oppure fermiamoci ad ascoltare una nota del nostro pianoforte prolungata dal pedale, o facciamo allo stesso modo con la chitarra o un qualunque altro strumento, anche a percussione. Decidiamo di trascorrere una buona decina di minuti solo esercitandoci nella riproduzione di un singolo suono con il nostro strumento. Cominceremo a capire che già ci sarebbe molto da lavorare e ragionare intorno a intensità, forza, decisione nell'attacco e tenuta dello stesso.

Con questo esercizio, fatto quasi in forma di rilassamento spirituale, possiamo creare uno spazio libero, un ideale foglio bianco nella nostra mente, dove cominciare a immaginare il proseguimento della nostra "seduta" di studio/pratica dello strumento.

Prima di procedere aggiungendo altri elementi, sarà necessario assicurarsi che il protagonista della scena, il nostro personalissimo "suono", sia proprio come lo desideriamo: sicuro, soddisfacente, generoso, pieno, carico di energia e in qualche modo rassicurante. In caso contrario il primo lavoro da fare sarà lavorare per migliorarlo e renderlo più rispondente alle nostre legittime aspirazioni.

A tal riguardo non si pensi che suonando in maniera approssimativa col tempo si guadagnerà comunque un buon suono... Il suono è un punto di partenza, non d'arrivo!

Potrei fermarmi qui, proprio nella misura in cui sarebbe necessario fermarsi a riflettere su questo aspetto. Aggiungo solo una considerazione: pensiamo alle

volte in cui abbiamo ascoltato dal vivo i nostri concerti preferiti e cerchiamo di ricordare quale elemento ha più colpito la nostra attenzione. Forse non mi sbaglierò di molto immaginando che, per ciascuno di noi, l'elemento che più ha tracciato un solco profondo nella nostra mente è stato il suono, inteso non solo relativamente agli strumenti a fiato, ma anche la voce, in caso di cantanti, o l'espressività di ogni singola nota, in caso di pianisti e chitarristi. Sbaglio, o è così anche per voi? Suonare per credere!

6

### **Ora pensiamo alla musica**

Vorrei dedicare ora una riflessione, in continuità con il nostro discorso del "pensare prima di agire", affacciandomi nel vostro cervello appena un attimo prima che iniziate a suonare. Il luogo e il momento non contano, o quasi... Potremmo trovarci in un negozio di strumenti musicali e accingerci a provare un qualsiasi strumento, oppure a casa nostra nel momento di iniziare una sessione di studio o in situazioni simili, a eccezione (o quasi...) di quando ci trovassimo a iniziare un concerto. Ci pensiamo, o no, a cosa suoneremo? Qui gli approcci potrebbero essere molto vari: il grande e navigato jazzista potrebbe anche lasciar partire casualmente una nota o un'intera frase musicale e da lì creare un discorso personalissimo, ben strutturato e molto convincente.

Il concertista classico sa esattamente come inizierà il suo concerto, ma la sua "parte creativa/immaginifica" potrà procedere ugualmente in parallelo alle note, già previste dalla partitura, e calarsi nelle situazioni più surreali: mentre compone una tela, vola libero nel cielo, sprofonda negli abissi del mare, viene agitato dal vento o placato dalla bonaccia, ecc ecc.

Ma qui siamo nell'ambito di gente che ha con la musica un rapporto costante, continuo, più che intimo. Cosa potrebbe (o dovrebbe) pensare chi si cimenta da relativamente poco tempo con uno strumento, o con il canto o le percussioni?

La mia idea è che chiunque dovrebbe partire mentalmente dal suo bravo "foglio bianco" e decidere, proprio come nella stesura di una lettera, di cosa parlare.

Forse un esempio può aiutarci a capire meglio: ammettiamo che io apra la mia custodia e mi accinga a suonare il mio clarinetto. Potrei decidere di "partire in quarta" e suonare direttamente un tema che magari conosco a memoria e così mi lascio andare alla contemplazione del mio suono e della mia musica, o allo stesso modo scelgo un esercizio (più o meno complicato) che sto portando avanti negli ultimi tempi.

Al contrario, mettiamo il caso che non conoscessi ancora pezzi a memoria, né tanto meno esercizi e, ad esempio scegliessi di andare sul sicuro suonando la nota che (so per certo) mi viene meglio o mi piace di più, ad esempio suono il primo DO che trovo nell'estensione del mio strumento (il più basso). A questo punto, quello che mi piacerebbe comunicarvi è: qui sarebbe bello che immaginassi subito il suono delle note che sceglierò, dopo quel DO, ma ancor prima di suonarle.

Per qualcuno questo potrebbe essere un fatto assolutamente scontato e ovvio. Ma sono certo che per molti altri non è così. Voglio parlare soprattutto a voi: ascoltate il suono del vostro DO, poi prima di suonare un'altra nota (o anche di

ripetere lo stesso DO) immaginate già nella vostra testa il suono che sentirete. Ecco un simpatico (e forse molto utile...) trucco:

- se nella testa avete il suono del DO e decidete che subito dopo suonerete un RE, come suonerà (che intonazione avrà) questo RE?

Risposta: esattamente il suono che ha la sillaba MAR-, cantata dopo FRA- della celebre "Fra' Martino campanaro". Chiaro il concetto?

E' un po' (o quasi...) come la legge geometrica che per due punti passa una e una sola retta, ma al contrario, ovvero: tra due note (soprattutto se vicine, ma anche abbastanza lontane) passano infiniti motivetti (spulciando nella memoria di ognuno e allenando di conseguenza l'orecchio). Se non è stato sufficiente il primo esempio, eccone qualcuno per ABITUARSI A

RICONOSCERE i più diffusi intervalli fra le note:

intervallo di prima (DO-DO) = TAN-TIAU (inizio di "Tanti auguri"/"Happy birthday")

intervallo di seconda (DO-RE) = FRA-MAR (di "Fra' Martino campanaro"), oppure CO-ME (di "Come te non c'è nessuno" celebre canzone degli anni '60) e milioni di altri motivi di ogni genere musicale...

intervallo di terza maggiore (DO-MI) = OH-WHEN (di "When the Saints..." celebre spiritual) oppure minore MI-SO ("Mi so-no innamorato di Marina..." da "Marina Marina" famoso tema popolare) ecc ecc

intervallo di quarta (DO-FA) = a parte il celebre inizio della Romanza di Beethoven (quello della vecchia pubblicità del "Vecchia Romagna" etichetta nera)... ricorderei le prime due note dell'inno dell'Internazionale Socialista... nonché del jingle di Forza Italia... (giusto per la par condicio), oppure le prime due note del "Silenzio" di Nino Rosso, suonato soprattutto dai militari nelle cerimonie funebri ecc. ecc.

Mi fermo qui, e vi sfido a trovarne tanti altri su questi e sugli altri intervalli (sia della scala maggiore che minore, ma anche intervalli "irregolari").

Buon divertimento!!!

7

## **Elementi basilari**

### **IL SUONO**

Anche per praticare la singola nota ed esercitarsi così su qualità e forza del suono, intonazione, vibrato, ecc ecc... sarebbe opportuno CONTARE UN TEMPO e iniziare a suonare pensando a tante semibreve legate fra loro.

Ricordate che, per gli strumentisti a qualunque livello, le note lunghe sono il PANE QUOTIDIANO, un po' come per i calciatori la corsa o l'attività in palestra. Ok?

### **LA PULIZIA TECNICA**

Spostandosi lentamente dalla singola nota a una piccola scala, sempre da praticare A TEMPO, aver cura di fondere al meglio i due suoni (sempre in modalità di LEGATO) evitando di far percepire il movimento delle dita, magari esercitandosi davanti allo specchio, per vedere se si stanno riducendo al minimo i movimenti per passare da una nota all'altra (spesso non ce ne accorgiamo, ma muoviamo le dita molto più di quanto effettivamente richiesto! - con perdita di velocità e pulizia...).

## INTONAZIONE E QUALITA' DEL SUONO

Il fatto di suonare FORTE e CHIARO, non è un capriccio: più ci si abitua a suonare a un buon volume, più si deve lavorare per tenere l'intonazione, insieme a un suono pulito, ben calibrato e di fatto gradevole. Abbandonare l'idea che SOLO SUONANDO PIANO possiamo avere un suono morbido e "non fastidioso"!

Per far questo, la scala e i salti d'ottava sono ideali, in quanto aiutano l'orecchio a percepire eventuali problemi d'intonazione.

### 2) Le scale

#### COME PRATICARE LE SCALE?

Se partiamo dall'idea di un tempo BINARIO (in 2 o 4 quarti) abbiamo svariati modi di collocare una scala, già a partire da SEMIBREVI, MINIME e SEMIMINIME.

- NOTA per la pratica: più lentamente si parte (con il tempo) meglio sarà il risultato finale, in termini di tecnica strumentale, quindi benissimo iniziare con una scala di semibrevi.

Quando arriviamo agli ottavi (CROME), dobbiamo cominciare a stare particolarmente attenti alla COLLOCAZIONE RITMICA e ARMONICA di quello che suoniamo.

#### 2a)

##### SCALE DA TONICA A TONICA

- do-o, re, mi, fa, sol, la, si, do

(questo è l'esempio per eccellenza di scala che richiede un aggiustamento ritmico per essere quadrata, ovvero raddoppiare la durata di una delle sette note a scelta)

ESERCIZIO: suonare la scala, RADDOPPIANDO la durata di una nota diversa ogni volta

VARIANTE: si può anche ribattere due volte la stessa nota: do-do re-mi fa-sol la-si I do-o-o-o (seconda battuta sempre con il do di quattro quarti)

ESERCIZIO: suonare la stessa scala, RIBATTENDO ogni volta una nota diversa

\* NOTA: a volte ribattere una nota nella stessa scala (es. do re mi fa sol sol la si do) può servire a enfatizzare i DUE ACCORDI IN ESSA CONTENUTI (es. do maggiore e sol settima).

- inserimento di una pausa

La stessa scala, invece di raddoppiare la durata o ribattere una stessa nota, può essere risolta con l'inserimento di una pausa (sempre di un ottavo)

ESERCIZIO:

[in due battute] UN do re mi fa sol la si / do-o-o-o

(spostare volta per volta la posizione della pausa e far attenzione al diverso impatto di ciascuna scala)

- inserimento di una nota ausiliaria

Allo stesso modo, per far tornare i conti e suonare una scala che si concluda

CON LA TONICA SEMPRE ALL'INIZIO DELLA SECONDA BATTUTA, si può aggiungere una nota ausiliaria (come ottava nota della scala) PRESA IN PRESTITO dall'accordo costruito sul 5° grado (dominante):

es. do re - mi fa - sol la - si sol / do-o-o-o

do re - mi fa - sol la - si re / do-o-o-o

do re - mi fa - sol la - si si / do-o-o-o

ecc ecc. provando a risolvere anche utilizzando altre note.

- inserimento di un semitono

Al posto della nota ausiliaria, presa sempre dalla scala maggiore, si può (per dare più sapore al fraseggio) aggiungere un semitono, sempre per andare in maniera ritmicamente corretta da una tonica all'altra.

Teoricamente andrebbe bene ciascuno dei 5 semitoni disponibili (invito a praticarli uno alla volta per sentire come diventa la scala), tuttavia quello più "corretto" dal punto di vista armonico sarebbe il semitono fra 5° e 6° grado, in quanto proprio collegandosi alla tonalità minore relativa alla maggiore (RICORDIAMO SEMPRE Tonica maggiore = Sesta minore) non si scosta minimamente dalla tonalità di partenza.

Invito a praticare (anche per divertirsi a improvvisare sulle due basi allegate) in particolare la scala con:

T (1° grado) - 2 - 3 - 4 - 5 - 5# - 6 - 7 / 8 (sempre all'inizio della seconda battuta e lo suoniamo per 4/4)

2b)

SCALE DA TUTTI I GRADI

Il concetto analizzato finora, può essere particolarmente utile se passiamo a praticare le scale partendo da grado per grado:

es.

1) Do-re, mi-fa, sol-la, si-do

2) Re-mi, fa-sol, la-si, do-re

3) Mi-fa, sol-la, si-do, re-mi

4) Fa-sol, la-si, do-re, mi-fa

5) Sol-la, si-do, re-mi, fa-sol

6) La-si, do-re, mi-fa, sol-la

7) Si-do, re-mi, fa-sol, la-si

8) Do-re, mi-fa, sol-la, si-re - do-o-o-o (o risolvendo in uno degli altri modi suggeriti al punto 2a)

2c)

SCALA SUL QUINTO GRADO (scala di dominante)

Quanto già detto per la scala da tonica a tonica, si può applicare anche alla scala di dominante, in particolare il discorso del semitono aggiuntivo, che però in questo caso, oltre che fra PRIMO E SECONDO GRADO (sol sol# la si do re mi fa sol, ovvero 5° e 6° se contiamo dalla tonica) sarebbe più corretto inserirlo fra SETTIMO E OTTAVO GRADO, proprio per enfatizzare la dominante, come indicato nell'esempio:

sol la si do re mi fa fa# sol

2d)

PER QUANTO VISTO FINORA, se pensiamo al discorso sui 5 semitoni possibili da aggiungere sulla scala maggiore per farla quadrare se decidiamo di suonare 8 OTTAVI che ci portino ritmicamente alla battuta successiva in cui RITROVIAMO LA TONICA, si capisce chiaramente che ce ne sono DUE particolarmente buoni fra cui scegliere, ovvero (contando sempre dalla tonica):

quello fra 5° e 6° grado, che enfatizza il 6° grado minore;

quello fra 4° e 5° grado (parlando in do, il fa#) che enfatizza la dominante.

Pertanto ora invito a praticare oltre alla scala con:

T (1° grado) - 2 - 3 - 4 - 5 - 5# - 6 - 7 / 8

quella con

T (1° grado) - 2 - 3 - 4 - 4# - 5 - 6 - 7 / 8

o anche questa stessa scala, ma partendo dalla dominante, ovvero:

5 - 6 - 7 - 8 - 1 - 2 - 3 - 4 - 4# / 5

(con la dominante che in questo caso si suona per 4/4 e funziona sia se "atterriamo" sull'accordo maggiore costruito sulla tonica, di cui questo è il 5° grado, sia se lo suoniamo arrivando sulla sequenza II°min. V7)

3)

### **Scale e arpeggi secondo una logica più "ritmica"**

3a) scale

Tutti i problemi visti finora per far "quadrare" una scala, suonando da tonica a tonica, o da dominante a dominante, SPARISCONO DI COLPO se cominciamo a suonare 7 NOTE PER VOLTA (invece di otto), con la possibilità di farlo sia solo sulla scala ascendente da tutti i gradi, quindi per esempio:

1) Do-re, mi-fa, sol-la, si-X,

2) Re-mi, fa-sol, la-si, do-X, ecc ecc.

sia, su due battute, suonando ascendente e discendente, ovvero

1) Do-re, mi-fa, sol-la, si-la / sol-fa mi-re do-o (+pausa di un quarto per prendere fiato)

2) Re-mi, fa-sol, la-si, do-si / la-so fa-mi re-e (+pausa) ecc ecc.

Vi prego: fate diventare questo il vostro modo più frequente di esercitarvi sulle scale!

In particolare, soffermatevi sulle scale ascendente e discendente

- a partire dalla tonica

e su quella

- a partire dalla dominante

fatto questo, potete cominciare a "divertirvi" con i salti di terza sulle due suddette scale:

es.

do-mi re-fa mi-sol fa-la / sol-si la-do si-re do-o

e

sol-si la-do si-re do-mi / re-fa mi-sol fa-la so-ol

quindi, se proprio volete "divertirvi", potete provare a fare la stessa cosa  
INSERENDO IL SEMITONO prima di ciascun salto di terza:

es.

si-do mi-do# re-fa mib-mi / sol-mi fa-la fa#-sol si-sol# / la-do sib-si  
re-do o-o /

stessa cosa partendo dalla dominante:

fa#-sol si-sol# la-do sib-si / re-si do-mi do#-re fa-mib / mi-sol mi-  
fa la-sol /

3b) arpeggi

TRIADI

praticare le triadi su ciascun grado utilizzando le terzine di SEMIMINIME

VARIANTE

aggiungere davanti a ogni triade il semitono che precede (es. si do mi sol -  
do# re fa la ecc ecc) e farle diventare QUARTINE DI CROME (buon  
divertimento!)

ACCORDI DI SETTIMA

praticare gli accordi di settima costruiti su ciascun grado della scala maggiore  
(la figurazione resta con quartine di crome, chi volesse può anche praticare  
con le quartine di semicrome)

Tmaj7 II-7 III-7 IVmaj7 V7 VI-7 VII semidiminuita

VARIANTE (per completare il divertimento)

ai suddetti accordi di settima aggiungere (sempre partendo da ogni grado) il  
semitono precedente, utilizzando la seguente figurazione (es. di note sul primo  
grado di do maggiore)

pausa di 1/8 si (croma) do-mi-sol (terzina di crome) si (croma) do#  
(croma) re-fa-la /

do (croma, al posto della pausa rispetto all'inizio dell'esercizio) re# (croma)  
mi-sol-si re (croma) mi (croma) fa-la-do (terz. crome) /  
mi (croma) ecc ecc...